

UTE anno accademico 2024-2025
Corso “Storia della Musica Americana – Sig. Ivano Bison
Lezione dell’8 maggio 2025

Le Acque del Blues: dal Delta a Chicago

Il Blues del Delta prende nome dall’area geografica degli Stati Uniti che va da Memphis a Vicksburg.

Cartina Delta

È un’area che non va confusa con il delta fluviale del fiume Mississippi che sfocia molto più a sud, nel Golfo del Messico. Percorre quasi lateralmente tutto lo stato del Mississippi e tocca altri stati quali la Louisiana e l’Arkansas.

Barche, battelli

Huck Finn

Per farvi un’idea delle dimensioni e le suggestioni che un grande fiume, che, se osservato da una delle sponde appare largo come un lago, fu l’elemento sul quale Mark Twain fece navigare uno dei suoi personaggi più famosi, cioè Huckberry Finn.

Un trovatello bianco, scapestrato ma scaltro quanto bastava per decidere di abbandonare il mondo di quell’ubriacone di suo padre e che si associò con Jim, uno schiavo fuggitivo nero per poi trovare la libertà.

In poche parole, da quello che ancora oggi si può definire il vero profondo Sud degli Stati Uniti.

New Orleans – da Blues Brother 2000

Qui è nata la musica blues che poi si estenderà altrove, sia negli Usa come in gran parte del mondo.

Proviamo a conoscere alcuni campioni di questo genere...

Mississippi Jhon Hurt (1893-1966)

Era l’ottavo di dieci fratelli. Come molti della sua generazione imparò da solo a suonare la chitarra. Suonava nelle feste campestri vecchi motivi, alternando il lavoro da bracciante. Hurt imparò come autodidatta a suonare all’età di nove anni. Il primo strumento - di seconda mano - gli venne acquistato dalla madre per un dollaro e mezzo. Imparò ad amare la musica da William H. Carson, conosciuto alla St. Trascorse buona parte dell’adolescenza suonando musica *old time* per amici ed avventori di danze campestri. Solo negli anni ’60 venne riscoperto, dopo una lunga fase di oblio ed insuccessi discografici. La sua tecnica finger picking si evidenzia in questo brano.

You Got To Walk On the Lonesome Valley

Altre sonorità blues si fecero strada in quegli anni.

Prendiamo un tizio che si chiamava John Lee Hooker...

John Lee Hooker (1917-2001)

Nato nello stato del Mississippi, a differenza di Hurt, poteva vantare sulla solida base di una famiglia composta da musicisti. Esempio suo cugino era Earl Hooker. Virtuoso blues man. Anche John poteva vantare un numero imprecisato di fratelli e sorelle. L’anagrafe ufficiale diceva fossero 11 ma il dato resta ancora incerto.

Lo stile di John Lee si chiamava blues parlato, ovvero *Talkin-Blues*. Il ritmo risultava molto più accelerato rispetto ad altri artisti tanto da configurarlo come Boogie Woogie. Nell sua carriera incise circa 100 album e figurò nelle classifiche di Rock and Roll Hall of Fame, cioè l’Olimpo della musica americana.

Boom Boom

Sonny Boy Williamson II (1908-1965) alias Rice Miller, Willie Williamson, Willie Miller, Little Boy Blue, The Goat e Footsie

I dati della sua nascita sono assai incerti. Di sicuro venne alla luce nella piantagione di Sara Jones, sempre nel Mississippi. All’anagrafe fu iscritto con il nome di Rice Miller. I molti soprannomi come “capra” e “piedino” sono legati al suo aspetto. Aveva una bocca quasi completamente sdentata e deambulava con una certa difficoltà.

Per di più, ad incrementare tutti gli inconvenienti del tempo, Sonny Boy Williamson II litigò con John Lee Williamson, altro interprete blues che anch'egli si faceva chiamare Sonny Boy Williamson. Da qui in poi fu un millantare reciproco sul nome d'arte. Tuttavia, il nostro fu un grande musicista e armonicista nonché compositore. A partire dagli anni '30 mise insieme una serie di successi. Basati naturalmente sul blues orientato verso lo swing.

Portava sempre con sé una fiaschetta di whisky, si copriva il capo con una bombetta e in tasca aveva una pistola. Perché...non si poteva mai sapere come sarebbero finiti i suoi show.

I Am a Lonely Man

Lead Belly (1888-1949)

Condannato per omicidio a trent'anni cantò in un concerto in carcere questa canzone chiedendo la grazia al Governatore del Texas.

«La prego, governatore Neff, sia misericordioso e comprensivo

Abbia pietà per la mia condanna/ Io non vedo salvezza per la mia anima/ Se non avrò il perdono, metta alla prova la mia parola d'onore/ Se io fossi al suo posto, governatore Neff, Mi alzerei al mattino e la libererei»

Ma ecco il più terribile di tutti: *Robert Johnson*

Robert Johnson (1911-1938)

Fu l'incarnazione di un insieme di tecnica nell'uso della chitarra. Fu anche un grande cantante. Improvvisava a piacere e su (non tanto gentile) richiesta del pubblico, stipato nei locali, sparsi a macchia d'olio lungo il Delta, densi di fumo e aromi indecifrabili. Era un bevitore accanito e la sua breve vita fu punteggiata da numerose tragedie. Le principali toccarono la sua famiglia. Il padre lasciò solo Robert, abbandonando la madre subito dopo il parto. Le sue due mogli morirono precocemente, una di parto la seconda per una malattia fulminante. Ciò lo portò a girovagare senza meta e con la sua arte sempre appesa ad un filo.

Finalmente, due anni prima di morire (a soli 27 anni) e per cause violente, riuscì a registrare un unico disco con incise 29 sue canzoni. Pare che l'autore dell'omicidio fosse il proprietario di un locale dove suonava saltuariamente. Costui lo avvelenò perché geloso della tresca che Johnson aveva con sua moglie.

Quei 29 brani divennero la bibbia per tutti quelli che seguirono la strada del blues.

Si disse che avesse stipulato un patto con il diavolo per apprendere la tecnica allora sconosciuta del *finger picking*. Un modo di sollecitare le corde senza il plettro ma solo con le dita. La madre smentì: dicendo semplicemente che: *“... l'uomo insegnò quella cosa al mio Robert ma non era il diavolo, era uno molto vecchio come Lucifero e per questo sapeva tante cose...”*

Restando nella leggenda, si narra che l'incontro tra Johnson e il suo mentore sia avvenuto in un incrocio di strade.

Da qui il titolo di una delle sue composizioni più iconiche.

Crossroad

Sweet Home Chicago

Perciò, ci spostiamo a Chicago

È la città (stando a Wikipedia) con il maggior numero di ponti mobili al mondo (attualmente 45) ed è un punto di riferimento mondiale per la musica blues.

Giunto da queste parti il blues assume una colorazione diversa. Gli strumenti sono di fattura migliore e comincia farsi largo un suono più elettrico.

Tanti gli artisti che hanno transitato sulle rive del lago Michigan.

Koko Taylor (1928-2009); Carey Bell (1936-2007); Paul Butterfield (1942-1987);

Bo Diddley (1928-2008); Muddy Waters (1913-1983)

Muddy Waters (tradotto significa acque sporche) si può considerare uno dei precursori di quello che poi sarà il *rhythm and blues*. In molti sostengono che il beat inglese prese

tantissimo da lui. Su tutti i Rolling Stones il cui nome è ispirato proprio da un testo di Muddy Waters, dove afferma di essere un vero maschio.

Mannish Boy

Le donne del blues

Il panorama femminile, nell'ambito delle autrici interpreti del Blues, è molto vasto e tutt'ora in moltissime si esibiscono con le loro band. Il colore non importa e sono tutte bravissime.

Tuttavia, noi affrontiamo l'argomento in chiave storica e quindi non può mancare:

Sister Rosetta Tharpe (1915-1973)

Considerata la nonna del blues e del Rock&Roll

Strange Thigs Happening Everyday

Etta James (1938-2012)

Proveniente dalla California ma strettamente legata allo stile di Chicago. Si esibì spesso nei locali più importanti della città. La scelta di mettersi una parrucca bionda poteva far arrabbiare i seguaci di *Malcom X* e le *Pantere Nere*, ma per lei era solo un vezzo e nulla più.

Celeberrima questa sua canzone. Il testo racconta di una donna che vorrebbe diventare ceca pur di non vedere il suo uomo andarsene con un'altra.

I'd Rather Go Blind

E adesso, a proposito di blues e di locali malfamati vediamo quella signora che afferma di non essere tanto cattiva poiché: *"sono loro che mi dipingono così"*

Jessica Rabbit

Why Don't You Don't Righth

Per un certo periodo si fece largo anche un sound più ritmato, ma non ancora chiamato R&B ma che sicuramente aprì un pertugio che poi diventerà una vera autostrada.

Uno dei trivellatori si chiamava Luther Allison

Luther Allison (1939-1997)

Love Me Mama

La religione e il blues

Non è mia intenzione fare un'escursione teologica.

Tanto per comprendere e senza voler toccare nessuna delle sensibilità di ognuno, troviamo una differenza assai marcata nei testi di canti religiosi ispirati dalla Chiesa di Roma da quelli provenienti da altri continenti orientati da un cristianesimo più primitivo ma non meno pregnante per la coscienza dei credenti.

Servono da esempio questi due distinti testi messi in musica, prendendo spunto dal dogma cattolico dell'Immacolata Concezione. Il cui testo è tutto dedicato al culto della Madonna.

Viceversa, in America non troviamo riferimenti (per i non cattolici) al rito mariano. Hanno un altro modo di invocare l'aiuto di Gesù, con un testo che ne declama l'assoluta priorità.

"Non puoi superare il dono di Dio, non importa quanto ci provi

Non puoi battere il dono di Dio, non importa quanto ci provi

E sicuro come stai vivendo E sicuro come stai vivendo

E il Signore è sulle altezze del cielo E il Signore è in cielo in alto

Più dai, più Lui ti dà Più dai, più Lui ti dà"

You Can't Beat God Giving

Billy Preston

Tutto questo per favorire la comprensione sulla vasta gamma di articolazioni letterarie, divulgative e di vita insite nella musica blues che anche nel caso della sensibilità religiosa, pur essendone stretto parente, si distingue dal Gospel.

Altri interpreti

Del blues si può dire, con cognizione di causa che sia una delle porte aperte per ogni tipologia di visitatore. Qualunque musicista vi ha accesso e può raccogliere, senza restrizioni ogni cosa che da lì proviene.

Facciamo qui un esempio, cogliendo una fase in cui gli italiani non si peritavano di far loro senso e musicalità del blues.

Il parallelo viene da questi due estratti.

Nel primo pezzo si descrive un uomo che scassa le cose e non trova pace. Nel secondo il tema viene riportato abbastanza fedelmente

Busted – Ray Charles

In questo brano si descrive un uomo che scassa le cose e non trova pace. Nel secondo il tema viene riportato abbastanza fedelmente

Sono Un Fallito – Adriano Celentano

I bianchi nuotano audaci nelle acque del blues

Vediamo come interpreti, a loro modo geniali, della musica rock e pop di origine britannica si lasciarono trascinare dalle correnti del Grande Fiume.

Goin' Down Slow - Tom Jones

Un altro fu *John Lennon*. Occasionalmente formò un supergruppo. Si chiamava *Dirty Mac*. I cui nome, dicono i malevoli, fosse stato scelto dallo stesso Lennon per deridere, *Paul McCartney*. Siamo nel '68 e i Beatles si stavano dividendo e tra i due allora non correivano rapporti idilliaci.

Ciò oggi interessa relativamente, dato che vi dobbiamo mostrare quanto l'influenza del blues del Delta e quello di Chicago avevano sui musicisti d'Oltremania.

Abbiamo uno spaccato d'eccellenza: John Lennon autore del brano, Eric Clapton alla chitarra, Keith Richards dei Rolling Stones al basso, Mitch Mitchell, già del gruppo di Jimi Hendrix, alla batteria.

Ascoltate le parole. Sembra un bigino del blues: *“Sono solo/Voglio morire/Dico sempre che sono pronto/Ma poi non ne conosco ragione e neppure il perché”*

Year Blues – Lennon, Clapton, Richards, Michell

Insomma, il blues È!

Cionondimeno, non è solo blues è anima e socializzazione. Vivrà in eterno poiché le onde dei mari e gli strati del cielo lo porteranno ovunque. Dove c'è lotta, lavoro, solidarietà, spirito laico e religioso, voglia di conoscersi e vivere in pace.

Il Blues sarà sempre là.

L'esempio viene da questa produzione:

Si tratta di un insieme di musicisti provenienti da ogni parte del mondo. Di tutte le razze e di tutte le tradizioni che registrati singolarmente mettono insieme una straordinaria armonia.

Stand By Me – Playng For Change – Songs Around The World